



Il commento

Un mondo di acqua, fuoco e valanghe le foto che raccontano il futuro da evitare

di Stefano Massini

1
Piogge in Cina
In salvo su una ruspa a Zhengzhou, in Cina, dove in settimana le inondazioni hanno ucciso oltre 51 persone

2
L'Oregon brucia
Boschi inceneriti in Oregon dal Bootleg Fire, il 17 luglio. Nello Stato americano gli incendi hanno bruciato 300mila acri

Perché a scuola nessuno mi ha insegnato che la Rivoluzione francese fu scatenata dall'eruzione di un vulcano in Islanda? Era il giugno del 1783 quando il Grimsvötn iniziò la sua performance apocalittica riversando fuori migliaia di metri cubi di lava, e in sei mesi uccise quasi diecimila persone. Non contento, condizionò il clima terrestre per vari anni: è dato acquisito che l'immense colonna di nubi e di gas modificò il corso dei monsoni, inaridì zone intere del pianeta e viceversa riservò ad altre inverni implacabilmente nevosi, si ebbero inondazioni e morti in tutta Europa, i raccolti agricoli si tramutarono in fallimenti, l'economia andò in tilt e scoppiò il finimondo. Tuttavia, nella catena di eventi che portarono all'insurrezione per le strade di Parigi, il ruolo del Grimsvötn è del tutto censurato, restituendoci l'abbaglio antropocentrico di una Storia dettata solo dagli uomini,

Le catastrofi ambientali di queste settimane avranno conseguenze sociali ed economiche che toccheranno tutti. È ora di aprire gli occhi

Scrittore
Nato a Firenze nel 1975, Stefano Massini è scrittore e drammaturgo. Su *Repubblica.it* tiene la rubrica *Parole in corso*

inquadri in perenne primo piano, indipendentemente dalla scenografia. Non ci viene neppure insegnato che il crollo dell'Impero romano fu per buona parte innescato da una raffica di pestilenze (l'epidemia degli Antonini, poi il morbo di Cipriano, poi la peste di Giustiniano) unite a una fase di mutazione climatica che irrigidì gli inverni mutando in modo indelebile i baricentri geopolitici e spingendo i popoli del nord (cosiddetti "barbari") a ondate di immigrazione e di conquista. Ora, se la Storia che impariamo sui banchi è così improntata al mantra di una Terra spettatrice silente della scacchiera umana, come possiamo stupirci che l'emergenza climatica non abbia alcuna priorità nel comune sentire? Come possiamo meravigliarci se l'evidente alterazione degli eventi atmosferici - stavolta a noi stessi imputabile - appare poco più che una sciagura locale? Le foto in questa pagina vi raccontano le catastrofi ambientali degli ultimi giorni, che flagellano il pianeta ad ogni latitudine. Eppure, per quanto sconvolgenti, nessuno

concepisce queste fiamme e questi gorgi d'acqua al di là dello sbigottimento occasionale per un dramma circoscritto. Riguarda loro, non noi. Ci dispiace, ci colpisce, forse ci induce perfino a metter mano al portafogli per donare 2 euro all'ennesima raccolta fondi per le vittime del caldo in Oregon, per la diga crollata in Oriente, per il villaggio tedesco spazzato via dal fango. Ma al di là di questo, non riusciamo a estendere il punto di vista, abbracciando finalmente la prospettiva per cui le piogge devastanti e le ondate di calore a 50 gradi modificano la mia, la tua, la nostra storia, scatenano effetti economici, politici, guerre e dittature, crack di aziende e baratri di cui tutti pagheremo il conto. Pensiamo per un momento se in questa pagina fossero state pubblicate le immagini di un vulcano islandese in eruzione: chi poteva mai pensare che fra gli effetti ci sarebbero stati la ghigliottina e il Terrore? Allo stesso modo, nessuno oggi può farvi vedere in fotografia gli effetti futuri di questi scatti. L'unica certezza è che ci saranno. © RIPRODUZIONE RISERVATA

3
Fuoco a Cipro
Vigile del fuoco in azione il 3 luglio nella foresta di Troodos. Il peggior incendio nell'isola dal 1974 ha fatto 4 morti

4
Acqua in Renania
Frana a Erfstadt-Blessem in Germania. Nell'Ovest le alluvioni hanno ucciso a metà luglio quasi 200 persone